

5 Semantica e pragmatica

[Materiale di riferimento per questa parte (solo per quanto riguarda gli argomenti trattati):

Semantica: Lyons 1968 o, in traduzione italiana, Lyons 1975: cap. 9, parr. 9.1.1, 9.1.3, 9.2.1-9.2.4, Taylor 1989 o, in traduzione italiana, Taylor 2003: parr. 3.1-3.2

Pragmatica: Levinson 1983 o, in traduzione italiana, Levinson 2005: parr. 1.4, 3.0, 3.1, 4.1]

(1) **Semantica:** lo studio del significato delle espressioni linguistiche (Lyons 1968 o Lyons 1975: par. 9.1.1).

Pragmatica: Lo studio del rapporto tra il significato delle espressioni linguistiche e i contesti in cui tali espressioni vengono utilizzate ((14), (15), (17)-(19)).

(2) Alcuni concetti e questioni di base in semantica (Lyons 1968 o Lyons 1975: cap. 9, parr. 9.1.1, 9.1.3, 9.2.1-9.2.4):

- La lingua è un sistema simbolico, in cui specifici segni che associano una **struttura formale** ad un **concetto** (o ‘**significato**’) sono utilizzati per denotare dei **referenti**. ((3))
- Il significato di singole espressioni linguistiche è definito dal loro rapporto con altre espressioni linguistiche (**relazioni di senso**), sia quelle con cui possono combinarsi (**relazioni sintagmatiche**: cf. la differenza nel tipo di colore denotato da ‘rosso’ in ‘vino rosso’ e ‘capelli rossi’), sia quelle che potrebbero essere utilizzate al loro posto (**relazioni paradigmatiche**: cf. italiano ‘pecora’, riferibile sia all’animale vivo, sia alla carne cucinata, vs. inglese ‘sheep’, riferibile solo all’animale vivo, e ‘mutton’, riferibile solo alla carne cucinata; analogamente, singoli nomi di colore non coprono la stessa gamma di colori da una lingua all’altra).
- Il significato delle espressioni linguistiche non è necessariamente scomponibile in una serie necessaria e sufficiente di elementi costitutivi ((4)). Piuttosto, le varie espressioni possono individuare delle categorie che comprendono al loro interno esemplari più o meno rappresentativi, o **prototipici** ((4)-(8)).
- Il significato delle espressioni linguistiche non è necessariamente dato dalla somma dei significati degli elementi che le compongono (**non composizionalità**: (9); Cruse 2010: 86-8).

(3) Struttura e funzione dei segni (adattato da Lyons 1968 o (Lyons 1975: par. 9.1.1): forma—significato—referente

(4) La categoria di GIOCO nell'analisi di Wittgenstein Taylor 1989 o (Taylor 2003: par. 3.1): le varie entità ricondotte alla categoria di GIOCO non condividono tutte le stesse proprietà. Ad esempio:

- Il tratto 'competizione' è proprio di alcuni tipi di gioco (ad esempio gli scacchi o il calcio) ma non altri (ad esempio, un bambino che giochi da solo)
- Il tratto 'divertimento' è proprio di molti giochi, ma non di altri (ad esempio, una competizione di scacchi)

etc.

Quindi, non esiste un tratto necessario e sufficiente che identifichi la categoria GIOCO: piuttosto, un gioco A ha dei tratti in comune con un gioco B che ha dei tratti in comune con un gioco C etc.

(5) La categoria di SCAPOLO: è definibile come 'adulto maschio non sposato', ma non si applica, o risulta di dubbia applicazione, in una serie di casi che pure rispondono a questa descrizione, (ad esempio: il papa; un uomo in una coppia non sposata; Tarzan.

(6) La categoria di UCCELLO: rondini, pettirossi, gabbiani, ma in modo meno ovvio struzzi o pinguini

(7) La categoria di MOBILIO: sedia, divano, tavolo, ma, meno ovviamente, lampada, televisione o telefono

(8) Un'alternativa alla nozione tradizionale di categoria: il concetto di **prototipo** Taylor 1989 o (Taylor 2003: par. 3.2):

- Non tutti i membri di una categoria hanno lo stesso status all'interno della categoria stessa. Alcuni membri sono percepiti come più centrali di altri, o **prototipici**: questi sono i membri che, nel corso di esperimenti, vengono indicati come membri ottimali della categoria, o identificati più rapidamente come membri della categoria.
- L'appartenenza ad una categoria non viene determinata sulla base di criteri assoluti, ma sulla base di una serie di **modelli cognitivi idealizzati** che corrispondono ad una certa visione del mondo non comprensiva di tutti i casi che potrebbero potenzialmente rientrare nella categoria (5)
- Non tutti gli individui delimitano una stessa categoria allo stesso modo: mentre i membri prototipici sono sempre fatti rientrare all'interno della categoria, i giudizi sull'appartenenza o meno dei membri non prototipici alla categoria possono variare ((6)-(7))

- (9) Organizzazione delle espressioni linguistiche e rappresentazione mentale del linguaggio: **composizionalità e noncomposizionalità** :
- (a) Il gatto ha mangiato il cappello
 - (b) Il gatto ha rubato il cappello
 - (c) Il ladro ha tagliato la catena
 - (d) Il ladro ha tagliato la corda
 - (e) Paolo ha dato un libro a Mario
 - (f) Paolo ha fatto una torta
 - (g) Paolo ha fatto una torta a Mario
- (10) **Polisemia** (Lyons 1975: par. 9.2.4): il fatto che uno stesso elemento linguistico possieda una molteplicità di sensi concettualmente (e diacronicamente) connessi: ad esempio italiano *a* in *andare a scuola* e *dare qualcosa a qualcuno*, *triste* ‘che prova tristezza’ e ‘che provoca tristezza’
- (11) **Metafora** ((Lyons 1975: par. 9.2.4), McMahon 1994: 182-3, Cruse 2010: 241-9, 256-9): il fatto che particolari concetti siano associati ad altri concetti, ed espressi nei termini di questi ultimi. Solitamente che servono da modello per l’espressione sono più concreti e specifici. Ad esempio:
- parti del corpo > relazioni spaziali: *piedi* > *ai piedi della collina*
- (12) **Metonimia** (Lyons 1975: par. 9.2.4), Cruse 2010: 241-9, 256-9: espressione di un particolare concetto mediante termini utilizzati per esprimere un concetto contiguo o cooccorrenti nel contesto linguistico: latino *coscia* ‘anca’ > italiano ‘coscia’, latino *iecur ficatum* ‘fegato ripieno di fichi’ > italiano ‘fegato’.
- (13) Alcuni concetti e questioni di base in pragmatica (Levinson 1983 o Levinson 2005: parr. 1.4, 3.0, 3.1):
- Indeterminatezza: l’interpretazione delle espressioni linguistiche dipende in misura considerevole dal contesto extralinguistico in cui sono utilizzate.
 - **Principio di cooperazione**: nell’ambito dell’interazione comunicativa, i parlanti sono cooperativi, ovvero tendono a costruire i loro messaggi (e si aspettano che i loro interlocutori facciano altrettanto con i propri) in maniera che questi siano conformi a ciò che il contesto richiede e siano il più informativi possibile (cf. (16), (20)).
- (14) ‘Ho freddo.’ (a seconda del contesto, questo può voler dire, ad esempio, ‘chiudi la finestra’, ‘andiamo a casa’, ‘il riscaldamento non funziona’.)

(15) A. 'Può venire qui di nuovo oggi?'

B. 'Veramente oggi devo andare fuori città, signora.'

A. 'E questo giovedì?'

(il contesto permette di ricostruire che A vuole che B faccia qualcosa, che B non può farlo, che tra A e B esistono dei rapporti di livello formale, e a cosa si riferiscono gli elementi 'qui e 'questo'.)

(16) Le **massime conversazionali**:

- Qualità: non dire ciò che non si ritiene vero, o per cui non si ha evidenza.
- Quantità: non dire di più' o di meno di quanto è necessario
- Rilevanza: dire solo ciò che è rilevante nel contesto.
- Maniera: essere brevi, chiari e ordinati

L'assunto che i parlanti si conformino a queste massime determina in molti casi, durante il processo di interpretazione dell'enunciato, una serie di **inferenze**, o **implicature conversazionali**, che non derivano direttamente dalla semantica dell'enunciato stesso ((15), (17), (18), (19)).

(17) A. 'Sai che ore sono?'

B. 'Ho sentito passare il furgoncino del gelataio.' (+> B non sa che ore sono esattamente, ma il gelataio passa sempre ad una certa ora nota a B e ad A, quindi dev'essere dopo quell'ora)

(18) 'La bandiera è rossa.' (+> e non ha altri colori)

(19) 'È andato al mercato e ha comprato il pesce.' (+> gli eventi si sono svolti in quest'ordine)

(20) **Presupposizione**: un'inferenza legata al contesto il cui contenuto viene dato per scontato in seguito al proferimento dell'enunciato

(21) Presupposizione (Levinson 1983 o Levinson 2005: par. 4.1, Huang 2006: parr. 3.1, 3.2:

- (a) Giovanni sa/ non sa che Baird ha inventato la televisione (> > Baird ha inventato la televisione).
- (b) Giovanni ha visto/non ha visto l'uomo con due teste. (> > c'è un uomo con due teste)
- (c) Maria è arrabbiata che Giovanni stia organizzando una festa (> > Giovanni sta organizzando una festa)
- (d) Se Giovanni sta organizzando una festa, Maria sarà arrabbiata.
(non presuppone che Giovanni sta organizzando una festa)

Riferimenti bibliografici

- Cruse, A. (2010). *Meaning in Language: An Introduction to Semantics and Pragmatics*. Oxford: Oxford University Press.
- Huang, Y. (2006). *Pragmatics*. Oxford: Oxford University Press.
- Levinson, S. C. (1983). *Pragmatics*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Levinson, S. C. (2005). *La pragmatica*. Bologna: Il Mulino.
- Lyons, J. (1968). *Introduction to theoretical linguistics*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Lyons, J. (1975). *Introduzione alla linguistica teorica*. Bari: Laterza.
- McMahon, A. S. (1994). *Understanding language change*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Taylor, J. R. (1989). *Linguistic categorization*. Oxford: Oxford University Press.
- Taylor, J. R. (2003). *La categorizzazione linguistica : i prototipi nella teoria del linguaggio*. Macerata: Quodlibet.